

Putin sul banco degli imputati

Sotto accusa per il «Kursk» il premier anticipa il ritorno a Mosca

Viaggiano ad una velocità di diciassette nodi. Molto più del previsto. Ce la stanno mettendo tutta, domattina dovrebbero già essere nel mare di Barents, come se fossero davvero in «corsa contro il tempo». Ma anche il comandante e l'equipaggio della «Normand Pioneer», la nave che sta trasportando il battiscalo inglese «Lr5» sanno che la loro, probabilmente, sarà una corsa inutile. I 118 uomini intrappolati nel sottomarino russo «Kursk» non danno più alcun segno di vita. E ora una parte della partita si gioca a Mosca. Sotto accusa per essersi disinteressato del dramma del «Kursk», Vladimir Putin è rientrato nella capitale. A Yalta, parlando con la stampa, Putin aveva detto che il suo «primo desiderio» una volta appreso dell'incidente era stato quello di andare sul posto. Se vi ha rinunciato, ha spiegato, è perché si è convinto che ognuno dovesse «restare al proprio posto e non interferire con il lavoro degli specialisti». Ma il presidente russo, accusato di essere «immorale» e «miserabile» per il silenzio mantenuto dalla dacia di Soči, sul Mar Nero, ha finito per confermare come la vita dell'equipaggio non sia in cima alle sue preoccupazioni. «La mia prima domanda è stata quale fosse la situazione dei reattori nucleari - ha spiegato - e il ministro della Difesa mi ha assicurato che non c'era alcun pericolo al riguardo». Il capo del Cremlino ha negato anche che la Russia abbia mai respinto l'aiuto occidentale, che «è stato immediatamente accettato quando ci sono state le offerte». E anche il ritardo con cui la notizia è stata data alla stampa per Putin «può essere criticato ma è comprensibile che prima la Marina dovesse farsi un'idea della situazione». Il presidente russo ha comunque ribadito la propria «fiducia» nel lavoro dei militari: «C'è un vecchio adagio russo che dice "trova un colpevole e raddrizzerai la situazione", ma non è più così». E a conferma di quanto sostenuto nei giorni scorsi da fonti della Nato, ieri è arrivato - quasi come una doccia fredda sulle ultime, tenui speranze - anche il rapporto di un istituto norvegese, «Norsar». L'istituto avrebbe registrato due esplosioni sabato nella zona di mare dove è affondato il sottomarino nucleare russo: la più potente, la seconda, sarebbe stata registrata con un valore equivalente a tre punti e mezzo della scala Richter. La notizia sembra confermare le tesi delle intelligence occidentali secondo le quali il «Kursk» è affondato per l'esplosione di uno o più siluri a bordo.

Nonostante ciò, in Russia, ancora ieri pomeriggio, le fonti ufficiali parlavano di una «collisione con un altro sottomarino» per spiegare la tragedia del mare di Barents. Tesi ufficiali alle quali nessuno, neanche a Mosca, sembra più dar credito. Solo il quotidiano «Sevodnia» scrive che il «Kursk» si sarebbe scontrato con un sottomarino americano, gli altri giornali invece provano a rompere l'ostinato muro di silenzio delle autorità. «Komsolskaya Pravda», per fare un nome, è in edicola con un'edizione speciale. Pure qui si accredita la tesi



zioni. 18.000 rubli, più o meno un milione e 300 lire. Si tratta di una somma comunque elevata per gli standard russi.

Tutto questo serve a capire come ormai le polemiche dilagano ancora in Russia. Al punto che l'atteggiamento del presidente Vladimir Putin sulla tragedia è apertamente criticato anche dai suoi sostenitori politici. Per tutti valga il commento dell'ex vice premier Boris Nemtsov e at-

I SOCCORSI

Missione impossibile per l'elicottero degli abissi» inglese

La missione sembra impossibile, mai soccorritori britannici ancora sperano di poter salvare quei 118 marinai. Il battiscalo «Lr5», insistono i britannici, può riuscire là dove hanno fallito quelli russi. Il sistema di aggancio dell'elicottero degli abissi è il più sofisticato del mondo e funziona anche in condizioni impossibili. Ipotesi: ipotizzando che l'«Lr5» riesca ad agganciarsi al portello posteriore del Kursk ed aprirlo, è molto probabile che i soccorritori si trovino di fronte uno scenario di morte. Il piano prevede che nel primo viaggio negli abissi che l'«Lr5» compirà, sul battiscalo oltre ai tre uomini di equipaggio salgano tre russi, uno dei quali medico. Il mini sommergibile trasporterà inoltre cibo, ossigeno e un generatore di corrente. L'elicottero degli abissi funziona con batterie elettriche e non può imbarcare più di 16 passeggeri alla volta, oltre a tre membri di equipaggio. Ogni viaggio di andata e ritorno sul fondo del mare può durare 3-4 ore, dipende dalle difficoltà che incontra. Se poi ci fosse qualcuno all'interno del Kursk in grado di aprire il portello, per i soccorritori tutto diventerebbe più facile. Ma sarebbe una conclusione degna di un film americano.

I SUPERSTITI

Scenario da incubo per chi sia riuscito a scampare alla morte

Lo scenario ricostruito dagli esperti sulle ultime ore a bordo del «Kursk» è da incubo. I REATTORI: il Kursk è alimentato da due reattori nucleari di terza generazione da 190 megawatt. Si sono spenti automaticamente quando ha toccato il fondale, lasciando l'equipaggio senza riscaldamento, illuminazione e purificazione dell'aria. ALLOGGIAMENTI: al buio e al freddo, i superstiti devono cercare di muoversi il meno possibile per non consumare ossigeno e cercare di ridurre l'emissione di anidride carbonica. La disciplina, il morale e un comandante molto capace sono elementi cruciali. CENTRO DI COMANDO: il Kursk è un'ammiraglia della flotta russa, moderna e dotata di strumenti sofisticati. Gli esperti non si spiegano la mancanza di comunicazioni con la radio o le boe d'emergenza. I DANNI ALLO SCAFO: il sottomarino è fortemente danneggiato nella parte prodiera dello scafo. Secondo gli inglesi, i sopravvissuti sarebbero rifugiati nella parte posteriore. ARMI: 24 missili. Il governo russo sostiene che non aveva missili nucleari. Gli esperti ricordano però che in passato Mosca aveva fatto dichiarazioni simili, risultate false. Rischi: dispersione in acqua di materiale radioattivo.

tuale leader del movimento politico dei giovani riformatori. Per lui il comportamento di Putin è stato «amorale». «Come comandante supremo non ha diritto a vacanze mentre i suoi subordinati, i marinai della Flotta del Nord, affrontano questo dramma», ha detto ancora Nemtsov riferendosi al fatto che il capo del Cremlino era andato in vacanza a Soči sul Mar Nero mentre veniva informato dell'affondamento del «Kursk».

Solo ieri, infine, uno dei battiscali della Marina Militare di Mosca è riuscito a raggiungere il «Kursk» ma non ad agganciarsi al boccaporto principale. Le condizioni continuano a essere sfavorevoli, con forti correnti e onde piuttosto alte; e per il fine settimana il bollettino meteorologico preannuncia un nuovo peggioramento della situazione che non gioverà certo alle operazioni del «Lr5» e dei sommozzatori. E pure in questo caso, le indiscrezioni raccontano di immagini video, dove si vedrebbe una «spaventosa falla» nello scafo del sommergibile nucleare. Sempre secondo queste fonti non ci sarebbero segni di vita.

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555

■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

